

**ABBONAMENTI:** Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE - Via Vittorio Veneto, 44 A  
IN ITALIA E COLONIE:  
Anno L. 60. — Trimestre L. 15. —  
Semestre L. 30. — Mese L. 5. —  
ESTERO: Semestre L. 68.75  
Trimestre L. 34.40

**INSERZIONI:** Si ricevono all'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin, 10 UDINE (Tel. 3.00) e Succursali  
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pag. di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 -  
Tariffa Econ. in testa rubrica - Tassa govern. 1.50% o tassa previdenza giornalisti in più

## La Patria è nel cuore d'ogni lavoratore italiano!

On. Rossoni!

Il Friuli, con anima rinnovata, con fede incrollabile nei destini luminosi della Grande e della Piccola Patria, con volontà feroce di migliorare sempre e tendere sicuramente alle più nobili mete, oggi vi accoglie nel suo cuore, esultante e vi saluta romanamente.

Ritornati alle nostre case, dopo la tragica parentesi della guerra, ritrovammo la nostra terra calpestando, devastata, irrimediabilmente. Rincominciammo da capo, con silenziosa pazienza, con assidua tenacia, curvi sotto il duro lavoro, ma con l'animo fresco per rifare la nostra Piccola Patria come prima, più bella, più grande di prima. Squassati dalla bufera bolscevica che tentò prostrarci più di quanto aveva fatto il nemico secolare, ci siamo aggruppati disperatamente all'idea fascista, unica nostra salvezza e della Patria. Ci siamo stretti attorno ai nostri gagliardetti, ci siamo uniti in un'idea unica e sovrana: ricostruire, rinascere, rivivere.

Ed abbiamo lavorato.

In pochi anni ci siamo ritrovati, tutti, coordinando il nostro lavoro in tutti i campi, dal più umile al più elevato, con un solo scopo: fare!

Molto si è fatto, moltissimo si farà: quasi tutte le nostre forze sono organizzate, ci sentiamo finalmente guidati con serenità e dirittura.

Venendo tra noi, Onorevole Rossoni, ci troverete compatti ad ascoltarvi, a promettervi di seguire con la massima disciplina il vostro volere, lavorando.

La nostra terra è rude, ma le nostre braccia sono forti e il cuore ben saldo.

Noi non chiediamo che una cosa sola: che voi, nel breve tempo che sostenerete sulla nostra terra, vogliate non tanto guardare a quello che si è fatto, che è ben poca cosa rispetto a quello che c'è da fare, ma che consideriate come e con quale spirito abbiamo perseguito e perseguiamo la nostra ricostruzione.

Ed una vostra parola d'incoraggiamento, sarà il nostro più ambito premio.

Il saluto del Fascismo Friulano

ALL'ON. EDMONDO ROSSONI

La Federazione Provinciale Fascista pubblica il seguente nobilissimo udinese il saluto all'on. Edmondo Rossoni:

A Edmondo Rossoni che già inaugurando il lavoro della Federazione dei Sindacati, ha portato la parola del Sindacalismo Nazionale nel Friuli, il Fascismo Friulano, a distanza di un lustro, rinnova con immutata fede il suo saluto entusiasta.

La Sua visita non è un semplice formalismo di prammatica, ma vuol essere la presa di contatto collo spirito dei nostri forti lavoratori che all'intelligenza uniscono quella tenacia e silenziosità nelle opere da farli apparire freddi ed indifferenti per chi non li conosca nell'intimo e non li abbia seguiti oltre la Patria, pionieri di civiltà nei più remoti angoli del mondo, dove hanno lasciato e lasciano tuttora l'impronta della loro intelligenza e della loro fatica, per chi non sappia quante pagine di più intralabile audacia abbiano scritto nel libro aureo della nostra guerra di redenzione e quale contributo abbiano portato all'affermazione dell'Idea Fascista.

Perciò la parola di Edmondo Rossoni troverà ampia rispondenza nella nostra massa devota al Regime: in questa massa che da tempo ha compreso che sono definitivamente sepolti i tempi in cui, come ebbe ad affermare S. E. Turati, "la politica militava perché cinquanta persone in piazza urlavano ed il deputato portava dal Prefetto, e dal Sindaco la commissione degli urlatori, e si cambiava politica a seconda degli urli".

Il popolo Friulano sa che solo il Fascismo ha saputo elevare il lavoro, oltreché a dovere, a funzione sociale chiamando il lavoratore, una volta assente e contro lo Stato, a essere parte integrante dello Stato stesso per cui esso legifera in accordo ai rappresentanti delle altre forze della produzione.

Il Fascismo che è selezione, gerarchia, elevazione dei valori non può tollerare il dispotismo della massa informe che si risolverebbe infine in tirannia di se stessa riducendo la vita ad uniformità glaciale; vuole che la massa si educi, moralmente si elevi per poter assolvere i grandi compiti che le sono affidati dalla Patria, tenendo sempre presente che la produzione deve tendere della Nazione, non solo al benessere del singolo, del-



On. EDMONDO ROSSONI  
PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE NAZIONALE DEI SINDACATI FASCISTI

l'individuo, ma deve anche tendere — soprattutto — alla potenza economica della Nazione.

Ad Edmondo Rossoni il fervido saluto delle Camicie Nere del Friuli che saranno sempre le valide affiancatrici di ogni realizzazione e di ogni giusta conquista del Sindacalismo Nazionale.



S. E. Comm. Dott. AGOSTINO IRACI

Prefetto di Udine

Capo Gabinetto al Ministero degli Interni



UGO BARBETTANI

Segr. Gen. dell'Ufficio Prov. dei Sindacati Fascisti di Udine

Il Sindacalismo Fascista è l'istrumento eccezionale per il perfezionamento del lavoro e per l'incremento di una maggiore produzione nazionale.

ROSSONI

Solo una collaborazione ispirata a sensi di interesse e di disciplina potrà far sì che la potenzialità economica italiana raggiunga la sua più completa efficienza sino ad essere sufficiente ai bisogni della Nazione.

ROSSONI

quanti si sacrificarono nelle sue trincee per la Vittoria del 1918 che segna il punto di partenza per le conquiste e le vittorie dell'avvenire.

Il Triumviro

On.le LUTIGI RUSSO

Ogni egoismo di classi e di uomini deve finire. La nostra marcia verso l'avvenire non può essere compiuta solo da alcune classi, perché nella battaglia sono in giuoco non gli interessi di qualcuno, ma la possibilità di grandezza del popolo italiano. Nessuno creda di poter essere solo e privilegiato: non il ricco e non il povero, non il datore di lavoro e non il lavoratore. La salvezza e la vittoria sono nella comprensione reciproca e nell'armonia degli sforzi.

TURATI



Dott. CESARE PEROTTI

Segretario

della Federazione Provinciale Fascista Friulana

### MESSAGGI

L'ON. DELCROIX

In occasione del I. Congresso dei Sindacati Fascisti del Friuli l'On. Carlo Delcroix, il cieco veggente, Presidente dell'Ass. Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, ha inviato il seguente telegramma:

On.le Edmondo Rossoni, Udine — Mentre lavoratori Friulani riuniti intorno a te riaffermano la rinnovata coscienza del più vero popolo giungati al saluto della grande famiglia del sacrificio che nella Capitale della Guerra saprà testimoniarti la solidarietà sancita nel nostro patto fraterno.

I COMBATTENTI

Ill.mo Signor Ugo Barbettani Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine. — L'Associazione Nazionale Combattenti invia il suo saluto memore e cordiale a tutti i forti lavoratori dell'Eroico Friuli riuniti a congresso in un giorno di grande festa per il Fascismo, che celebra il nono anniversario di sua vita e di sua ascesa verso le più alte mete.

I Combattenti d'Italia considerano loro compagni d'armi tutti i friulani che con loro vissero, a contatto di gomito, le asprezze della guerra, ne sopportarono con animo fiero, i disagi, i sacrifici ed i tormenti, anelando a quella vittoria che irradiò di luce non solo l'Italia ma il mondo intero.

E' perciò che le loro mille e mille bandiere si spiegano a salutare i gagliardetti del Sindacalismo Fascista del Friuli, intorno ai quali sono inquadrati questi fedeli militi della Patria rinnovata, pronti a ancora a combattere, a tutto osare e sacrificare perché l'Italia diventi quale essi la sognarono in guerra, quale il Duce la vuole, quale deve essere nel mondo: grande, potente, gloriosa, maestra di civiltà e di progresso nei secoli.

E' il saluto dei Combattenti d'Italia sia di buona auspicio per il benessere e la prosperità dei lavoratori friulani e della loro terra, feconda di martiri e di eroi consacrata del sangue di



# A - EDMONDO ROSSONI - FRATELLO NELLA GIOIA - PADRE NEL DOLORE - PER - TUTTE LE AUREE - DELLA - RIVOLUZIONE FASCISTA - I - LAVORATORI FRIULANI - UDINE XXV-III-MCMXXVIII - VI

(UGO BARBETTANI)

## LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

in provincia di confine

L'articolo che segue è dovuto ad un vecchio valoroso fascista, che da anni, con fervore giovanile, dedica la proficua sua attività all'organizzazione sindacale nella Venezia Giulia e nel Friuli — ha in sé il germe di una speranza, di un augurio, che ben presto dovrà essere certezza.

Tutti coloro che vivono in queste terre magnifiche la passione del fascismo, devono meditarlo, per riprendere con maggior ardore, l'opera iniziata.

Fintanto che il garrir al vento delle nostre bandiere lascerà anche un solo italiano indifferente e segno che vi è da operare. Con la persuasione e se del caso con la forza. Questo sarà bene lo intendano tutti una buona volta per sempre.

U. B.

Le province del confine orientale sono abituate da residui di alloggi di razza slava e tedesca che un tempo stavano in vedetta ai vecchi confini d'Italia in avanguardia di oscurazione e di penetrazione. Ad essi era affidata una duplice missione:

“Saturare con sovrapposizione artificiosa la italianità delle due Venezie rimaste allo straniero e servire come testa di ponte per la attuazione di un piano strategico di invasione contro l'Italia vagheggiata da politici ed irresponsabili.”

Il Fante d'Italia, sfasciando il potente impero moscovita ha anche contribuito fortemente a stroncare la potenza tedesca ed ha arrestato definitivamente la ipotetica marcia trionfale delle razze che tendevano all'Adriatico con meditato e preordinato programma insurrezionale e di rapina.

Quello che fino al 1915 fu il più ingiusto ed il più mostruoso confine di un popolo libero è ora profondamente mutato e le due Regioni Italianissime, per volontà e sacrificio di tutta l'Italia, risorta a dignità ed a grandezza, sono ritornate di pieno diritto in Patria.

La Natura e la Storia non si possono né violare, né cancellare.

Il Sindacalismo in provincia di confine ha un aspetto del tutto particolare, ed un compito duro e nobile ad adempire, che in certi uffici sono noie, strettamente collegati al risorgimento industriale delle nostre provincie.

Accade che in tante industrie vengono ancora tollerati capi stranieri che per una incomprensibile e mal celata ostilità verso il Regime Fascista, ostacolano la marcia ascendente del Lavoro. In certi uffici sono noie, strettamente collegati al risorgimento industriale delle nostre provincie.

Non possiamo quindi affermare che le direttive della politica nazionale di buona esperienza pratica. E' soltanto fra le provincie di confine nel campo politico-sindacale. Da parte nostra ci associamo con entusiasmo e con fede a questa utile collaborazione fra gli organi direttivi, politici e sindacali delle provincie di confine in quanto ciò rappresenta una necessità fortemente sentita e inderogabile per l'unità di metodo e di indirizzo che deve portare al più presto a risultati concreti e all'assorbimento delle infiltrazioni straniere che si trovano occasionalmente entro i confini della Patria.

Siamo nel VI anno del Regime e l'azione collegata al centro come alla periferia di tutti gli organi responsabili, si impone: qua, più che altrove, tutti sono pronti a dare la loro opera faticosa con disciplina e con fede, perfettamente consapevoli che alle più alte responsabilità deve anche corrispondere una più alta coscienza dei propri doveri.

Ci è sembrato di sommo interesse nazionale prospettare in linea generica alcuni degli aspetti più evidenti e particolari del lavoro che stanno svolgendo in Patria il maggior numero dei suoi cittadini, ben a ragione non degnando tollerare in casa propria elementi stranieri non indispensabili, e di efficienza, hanno quindi bisogno di un'azione coordinata con unità di indirizzo e di metodo, in stretta collaborazione quale essi non possono essere né azione con le Autorità di Governo, del Partito e di tutti gli organi tecnici e culturali della regione.

L'interesse politico ed economico della Nazione e lo sviluppo del nuovo Stato Corporativo, esigono da parte di tutti i dirigenti la comprensione e l'aperta collaborazione di tutti i lavoratori dei campi ed ispirare loro il programma di azione che in un primo tempo, portare fatti concreti, il che dovrà per la maggior parte fissarsi vuol dire apportare loro migliori condizioni di vita, e risolvere i seguenti problemi fondamentali: carattere economico e tecnico.

### Scuola-Industria-Agricoltura

I° La scuola può fare molto, moltissimo ed ogni anno che passa è di per se stesso già un notevole progresso per la diffusione della lingua e della cultura italiana.

Il problema è vasto ed è evidente che esso interessa anche molto da vicino le organizzazioni sindacali, in quanto la conoscenza della lingua della nostra cultura, storica, politica ed artistica, ci metterà di fronte alle masse allogene con le quali non sarà poi così difficile intenderci.

Nel problema della scuola emergono due necessità che ci sembrano inderogabili: la scelta degli insegnanti e le scuole serali per gli adulti.

Riguardo alla prima sotto tutti i punti di vista, la scelta deve essere fatta attraverso un'opera di selezione, tanto che l'assegnazione in zona di confine dovrà venire considerata non come una punizione, ma come una designazione di merito, per la seconda l'istituzione del “dopolavoro” potrebbe fare molto e bene presso i centri rurali di una certa importanza e presso tutti gli stabilimenti industriali che hanno alle proprie dipendenze un congruo numero di operai.

II° Le Industrie, alcune delle quali grandiose, sono numerose ed importanti nelle nostre provincie, specialmente nella Venezia Giulia.

Il Governo Nazionale con molta opportunità è venuto largamente incontro anche a quelle che in base ai trattati non avrebbero avuto diritto a risarcimenti di danni di guerra ed i larghi finanziamenti hanno permesso il ripristino di grandiosi e ben attrezzati stabilimenti che portano benessere alle popolazioni di confine ed offrono al nostro Paese.

Riteniamo però che non tutti i dirigenti di queste aziende dimostrino sufficiente comprensione dei problemi politici, strettamente collegati al risorgimento industriale delle nostre provincie.

Accade che in tante industrie vengono ancora tollerati capi stranieri che per una incomprensibile e mal celata ostilità verso il Regime Fascista, ostacolano la marcia ascendente del Lavoro.

In certi uffici sono noie, strettamente collegati al risorgimento industriale delle nostre provincie.

Non possiamo quindi affermare che le direttive della politica nazionale di buona esperienza pratica. E' soltanto fra le provincie di confine nel campo politico-sindacale. Da parte nostra ci associamo con entusiasmo e con fede a questa utile collaborazione fra gli organi direttivi, politici e sindacali delle provincie di confine in quanto ciò rappresenta una necessità fortemente sentita e inderogabile per l'unità di metodo e di indirizzo che deve portare al più presto a risultati concreti e all'assorbimento delle infiltrazioni straniere che si trovano occasionalmente entro i confini della Patria.

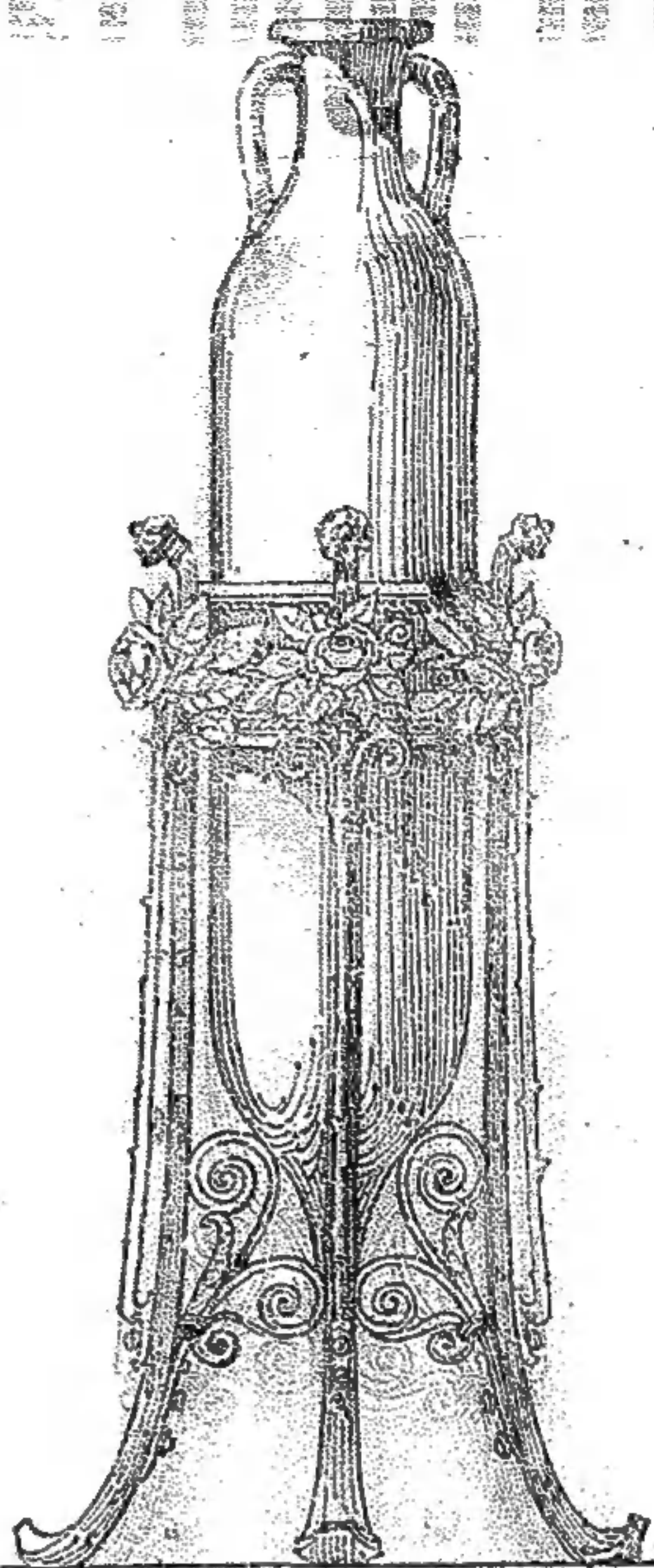
Siamo nel VI anno del Regime e l'azione collegata al centro come alla periferia di tutti gli organi responsabili, si impone: qua, più che altrove, tutti sono pronti a dare la loro opera faticosa con disciplina e con fede, perfettamente consapevoli che alle più alte responsabilità deve anche corrispondere una più alta coscienza dei propri doveri.

Ci è sembrato di sommo interesse nazionale prospettare in linea generica alcuni degli aspetti più evidenti e particolari del lavoro che stanno svolgendo in Patria il maggior numero dei suoi cittadini, ben a ragione non degnando tollerare in casa propria elementi stranieri non indispensabili, e di efficienza, hanno quindi bisogno di un'azione coordinata con unità di indirizzo e di metodo, in stretta collaborazione quale essi non possono essere né azione con le Autorità di Governo, del Partito e di tutti gli organi tecnici e culturali della regione.

L'interesse politico ed economico della Nazione e lo sviluppo del nuovo Stato Corporativo, esigono da parte di tutti i dirigenti la comprensione e l'aperta collaborazione di tutti i lavoratori dei campi ed ispirare loro il programma di azione che in un primo tempo, portare fatti concreti, il che dovrà per la maggior parte fissarsi vuol dire apportare loro migliori condizioni di vita, e risolvere i seguenti problemi fondamentali: carattere economico e tecnico.

III° L'Agricoltura per buona parte delle provincie di confine è la base fondamentale della economia delle due Regioni Italianissime.

Le organizzazioni sindacali hanno un solo mezzo per avvicinarsi ai lavoratori dei campi ed ispirare loro il programma di azione che in un primo tempo, portare fatti concreti, il che dovrà per la maggior parte fissarsi vuol dire apportare loro migliori condizioni di vita, e risolvere i seguenti problemi fondamentali: carattere economico e tecnico.



Fax-simile dell'anfora romana che sarà offerta dai Lavoratori Friulani all'On. Rossoni. L'artistico oggetto reca la dedica dettata da Ugo Barbettani, che riportiamo in testa della pagina.

Nel campo agricolo è tipica la stretta collaborazione che deve sussistere tra i dirigenti tecnici e le organizzazioni sindacali le quali se tendono a migliorare le condizioni economiche dei rurali, nello stesso tempo collaborano anche efficacemente per ottenere il perfezionamento e la intensificazione dei prodotti del suolo.

I mezzi e gli argomenti più efficaci per la propaganda sindacale fra le popolazioni agricole sono quelli che vengono suggeriti da tutte le precedenti esperienze e che si svolgono una loro propria via, a tasso miti, macchiati di concetti, industrie agricole ed una dinamicità che ora è stata instaurata con questi argomenti positivi che si riescono a fare breccia sull'animo istintivamente diffidente dei lavoratori della terra, di qualunque razza.

Le organizzazioni sindacali debbono essere attente in questa loro dura opera di dissodamento, non solo dalle illuminanti direttive di Governo, ma anche degli stessi proprietari perché se vero che essi svolgono una loro propria propaganda particolare ed organizzativa, è anche vero che svolgono una forte propaganda nazionale contribuendo, non poco, a dare un più forte impulso alla battaglia economica inaugurata dal Regime che vuole valorizzare e affermare tutti i prodotti della terra.

Ci è sembrato di sommo interesse nazionale prospettare in linea generica alcuni degli aspetti più evidenti e particolari del lavoro che stanno svolgendo in Patria il maggior numero dei suoi cittadini, ben a ragione non degnando tollerare in casa propria elementi stranieri non indispensabili, e di efficienza, hanno quindi bisogno di un'azione coordinata con unità di indirizzo e di metodo, in stretta collaborazione quale essi non possono essere né azione con le Autorità di Governo, del Partito e di tutti gli organi tecnici e culturali della regione.

L'interesse politico ed economico della Nazione e lo sviluppo del nuovo Stato Corporativo, esigono da parte di tutti i dirigenti la comprensione e l'aperta collaborazione di tutti i lavoratori dei campi ed ispirare loro il programma di azione che in un primo tempo, portare fatti concreti, il che dovrà per la maggior parte fissarsi vuol dire apportare loro migliori condizioni di vita, e risolvere i seguenti problemi fondamentali: carattere economico e tecnico.

III° L'Agricoltura per buona parte delle provincie di confine è la base fondamentale della economia delle due Regioni Italianissime.

Le organizzazioni sindacali hanno un solo mezzo per avvicinarsi ai lavoratori dei campi ed ispirare loro il programma di azione che in un primo tempo, portare fatti concreti, il che dovrà per la maggior parte fissarsi vuol dire apportare loro migliori condizioni di vita, e risolvere i seguenti problemi fondamentali: carattere economico e tecnico.

III° L'Agricoltura per buona parte delle provincie di confine è la base fondamentale della economia delle due Regioni Italianissime.

Le organizzazioni sindacali hanno un solo mezzo per avvicinarsi ai lavoratori dei campi ed ispirare loro il programma di azione che in un primo tempo, portare fatti concreti, il che dovrà per la maggior parte fissarsi vuol dire apportare loro migliori condizioni di vita, e risolvere i seguenti problemi fondamentali: carattere economico e tecnico.

## IL CANTO della “Legione Tagliamento,”

Parole di L. VANNATA

Musica di M. MASCAGNI

I.

Sessantatre, sessantatre!

Legione squadrista che sprezza la vita,  
Legione d'arditi che sfidan la morte,  
Più vigile e pronta, più fiera e più ardita  
Fra l'altre Legioni tu sei la più forte.

Tu presso i confini dell'Italia terra  
La fede rinsaldi guardando lontano,  
Tu vivi soltanto di un sogno di guerra,  
Tu sogni rifatto l'impero Romano.

“Tagliamento, Tagliamento,”!

Quando passa la Legione  
Sale al Cielo una canzone  
D'ardimento e fedeltà.

“Tagliamento Tagliamento,”!

Siam tremila ed un sol cuore,  
Una fede e un sentimento,  
“Tagliamento,” eja alalà!

Alalà!

II.

Sessantatre, sessantatre!

Da Roma, l'Eterna, risplende una luce,  
Che infiamma e ritempra nel core la fede,  
A Roma tu guardi in attesa che il Duce  
Ti additi la mèta che gloria concede.  
Al Cielo i tuoi canti solleva o Legione,  
Non canti la gloria ma canti l'ardore:  
La fede che nutri ha una bella canzone  
Che l'anima detta e riecheggia nel core.

“Tagliamento, Tagliamento,”!

Quando passa la Legione  
Sale al Cielo una canzone  
D'ardimento e fedeltà.

“Tagliamento, Tagliamento,”!

Siam tremila ed un sol cuore  
Una fede e un sentimento,  
“Tagliamento,” eja alalà!

Alalà!

“Io giuro davanti alla  
immagine del nostro Duce  
che i più fedeli militi  
della rivoluzione saranno  
sempre i sindacalisti che  
fanno parte della Confe-  
derazione dei Sindacati  
Fascisti.”

Dal discorso tenuto dall'On. Rossoni  
al Congresso dei giornalisti in Roma  
il 4 Gennaio - Anno VI.

EDMONDO ROSSONI

BRAMANTE CUCINI



# Richiamo alle nostre origini

(Intervista di Mussolini con Rossoni: 9 agosto 1918)

Il Popolo d'Italia, fratello nostro, che nutre tutti i giovani italiani col genio politico di Benito Mussolini nell'ora tormentosa della rinascita, il 9 agosto 1918 pubblicava la seguente intervista. È un documento storico di valore inestimabile. Forse qualche espressione caduta in disuso o scacciata dal fuoco purificatore della rivoluzione. Ma l'idea è fresca e viva ancora oggi. I nostri lettori saranno lieti di rileggere l'intervista.

Preambolo per il grande pubblico. Edmondo Rossoni, segretario dell'Unione Italiana del lavoro è giovane e ha un organizzatore di professione. Io lo fa di mestiere. Nato a Ferrara in famiglia romagnola, appena adolescente ebbe parte in movimenti politici e economici. Sindacalista sin dal 1904, partecipò allo sciopero generale svolto in quell'anno. Poi andò in Francia, nell'America del Sud, in Francia ancora e finalmente negli Stati Uniti, dove risiedette per cinque anni sino allo scoppio della guerra mondiale. Quello che in mancanza di una designazione più esatta potrebbe chiamarsi sindacalismo nazionale ha nell'attività dei Rossoni alcuni precedenti che ne la pena di fissare.

Fu nel 1912 che Rossoni lanciò dal giornale del «Proletario» giornale di New York da lui durante tre anni di New York l'appello per «la costituzione di una camera del lavoro italiana» sostenendo che si doveva fare del movimento di classe. Grazie alle sue peregrinazioni e ai suoi soggiorni in tutte le nazioni del vecchio del nuovo mondo, il Rossoni possiede una conoscenza profonda e minuta del movimento operaio americano e ha sempre sostenuto che c'è più socialismo nell'American Federation of Labor del l'empire che in tutto il «Socialist Party» da non confondersi con i dissidenti della Lega Social-democratica, internazionalista, ai quali appartengono i socialisti che sono in questo momento in Europa.

Il Rossoni fu interventista sin dall'agosto 1914. Tornato in Italia, dopo un periodo di propaganda per la resistenza americana, accettò il posto di segretario dell'Unione Sindacale Milanese. Nel primo congresso costitutivo dell'Unione Italiana del Lavoro fu nominato all'unanimità segretario generale. Il Rossoni è giornalista ed oratore efficacissimo.

Mentre le battaglie hanno una sosta, alcune questioni d'indole sindacale sono tornate nel tappeto, ho voluto interrogare il Rossoni per conoscere su queste questioni, le idee dell'organizzazione che egli rappresenta; organizzazione che si noti — in pieno e promettente sviluppo. Questo giornale, organo dei combattenti e dei produttori, organo che realmente combatte e di cui realmente lavora, è, forse, il più indicato ad ospitare l'espressione delle nuove tendenze del movimento operaio italiano.

**L'U. I. del L.**  
— La nostra Unione — mi ha detto, cominciando, Rossoni — va bene. Dopo il congresso costitutivo tenutosi a maggio (e del quale — aggiungo — il «Popolo», unico fra tutti i giornali quotidiani, diede il resoconto quasi stenografico) ci siamo messi in relazione con le organizzazioni operaie d'Intesa e avremmo partecipato ai congressi recenti della «C. G. du Travail» e del «Labour Party» se i tempi dell'ultima ora a proposito dei trasporti non ce lo avessero impedito. Il nostro movimento guadagna i centri industriali dove l'U. I. del L. ha costituito fiorenti Sezioni. Tutte le Borse del Lavoro dell'Italia meridionale sono con noi. Così pure l'importante Federazione Nazionale dei Lavoratori dei metalli che ha la sua sede a Spezia. A Milano tocchiamo ormai la bella cifra di 20.000 organizzati. Abbiamo tutti i fondatori, molte categorie di mestieri e tutti i lavoratori in calzatura e a leghe varie di minor conto. L'atteggiamento dell'U. I. del L. verso le simpatie — talvolta anche ufficialmente espresse — di quegli organizzatori e organizzazioni di altre correnti che non negano la difesa nazionale, i più vecchi e quotati organizzatori dei ferrovieri sono con noi. Nelle nostre Leghe c'è entusiasmo e discipline. Le assemblee sono affollate e vivaci di vita. Il giornale «L'Italia nuova», malgrado il titolo che a qualcun

non sembrava troppo compromettente dal punto di vista patriottico, ha incontrato le simpatie generali. Caso nuovo nella storia del giornalismo operaio esso è attivo. Non passa giorno senza che nuove leghe o gruppi di operai, si rivolgano a noi chiedendo di entrare nella nostra Unione. Tutto ciò è confortante e fa bene sperare per l'avvenire.

## Il distidio fra confederali e socialisti ufficiali

— Che cosa pensi dell'ultima crisi confederale?

— Penso, mi ha risposto Rossoni, che Rigola è vittima della sua tolleranza, che non lo ha mai portato a tradurre nei fatti le sue antiche concezioni di così emancipazioniste.

Ora, malgrado il voto del Consiglio Direttivo che respingeva le sue dimissioni, deve andarsene. Rimanendo lo farebbe a danno della sua dignità personale e questa ipotesi io preferisco escluderla. Se non ci fossero i precedenti delle polemiche personali con alcuno che adesso è con noi, io ritengo a base di fatti, che Rigola e i suoi amici si

intenderebbero più facilmente con noi che coi leninisti o estremisti del Partito. I quali tutti e tutti vorrebbero subordinare al trionfo del partito. Noi vogliamo tradurre in atto appunto una delle vecchie idee di Rigola, che cioè il movimento operaio quando si trovi nelle condizioni necessarie e sufficienti di coscienza e di forza, può e deve fare la sua politica in perfetta autonomia.

## La Commissionissima

— Qual è l'atteggiamento dell'U. I. del L. di fronte alla Commissione del dopo-guerra?

— Favorevole in massima alla partecipazione, quantunque il Governo ci abbia ignorato. Il nostro atteggiamento è ispirato dall'idea che, disdegnando ogni falso paritarismo, la classe operaia deve essere onnipotente dovunque; si discutano i suoi interessi. Faremo le necessarie pratiche per partecipare ai lavori di quelle Commissioni che più direttamente riguardano la classe operaia.

## E' possibile l'unità operaia?

— Io penso, mi ha detto Rossoni, che in Italia, la scissione operaia sia fisiologica e la conseguenza dei dissidi di partito, delle beghe di tendenza e non la manifestazione di antitetici modi di concepire il movimento di classe, pur tenendo conto delle due mentalità che prendevano e prendono ancora il nome di riformismo o sindacalismo.

Il partito ce ne può essere una serie, ma la classe operaia non può avere che una sola organizzazione perché i suoi interessi sono comuni.

Quantunque l'affermazione, dopo la recente crisi confederale possa sembrare paradossale, io credo che oggi sia più facile realizzare l'unità operaia perché è luminosamente dimostrato che o la Confederazione Generale del Lavoro ubbidisce al Partito o il Partito s'introietta e determina violentemente la crisi. La quale crisi, tra parentesi, ha smentito Rigola che non più tardi di un mese fa, dichiarava in una intervista con un giornale romano, che la C. G. del L. era effettivamente autonoma.

Me la saluti tu l'autonomia effettiva, dopo tutto quello che è avvenuto? — naturale, quindi, che tutte le organizzazioni che non vogliono sottostare agli «ukase» del partito si avvicinano a noi e noi ci avviciniamo logicamente a loro. Ad ogni modo, a parte la volontà degli individui, è lo stesso sviluppo industriale, le cui tendenze all'unità sono evidenti, che determinerà l'altra unità della massa operaia. Comunque, eventuali tentativi di realizzare l'unità operaia, ci troveranno ben disposti, e strani come siamo all'influenza di tutti i partiti e vecchi e nuovi.

## Stati d'animo degli operai

— Come è lo stato d'animo delle masse industriali?

— In generale soddisfacente ed in taluni centri ottimo. Sentono la necessità di resistere e di vincere. Nella nostra propaganda non c'è retorica vana. Parliamo crudamente e brutalmente. La classe operaia ha qualche cosa, ha tutto da salvare dall'esito vittorioso della guerra. Se non è il disastro, l'animo disfattista può essere il risultato di sfottimenti specialmente morali da parte degli industriali. Anche gli industriali devono evolvere e considerare gli ope-

rai non come automi o semplici strumenti della produzione — ma come collaboratori necessari.

Grandi scioperi per questioni di indole morale non ci devono essere più e non ci saranno se gli industriali saranno all'altezza dei tempi e riconoscano il diritto di coalizione e di lotta.

— Tu mi hai parlato della possibile unità operaia, e sta bene. Ma quali sono le idee fondamentali dell'organismo che disegni e alle quali non potresti rinunciare, perché costituiscono le idee vitali?

— Le idee direttive dell'U. I. del L. appartengono al Sindacalismo deputato dagli elementi politici. Niente politica nel senso di partito. Pregiudiziale? organizzare il maggior numero possibile di operai, poi si farà la questione dei metodi. I quali varieranno a seconda delle circostanze.

## Pragmatismo, dunque?

— Sì, pragmatismo operaio. Basta di dogmi. La classe operaia non può prescindere o scindersi dalla Nazione. Il calvario della nostra emigrazione è la conseguenza del deprezzamento nostro come Nazione. Una volta l'Italia non era nemmeno ricordata fra le unità del complesso europeo. Oggi la situazione è cambiata e i vantaggi consistono di ciò, anche per la classe operaia, sono visibili oggi, ma saranno maggiori nel futuro.

Quanto all'internazionalismo io ritengo utile e possibile l'accordo su punti chiari e precisi fra i proletari delle nazioni alleate in guerra contro l'autocrazia prussiana. Ritengo molto difficile poter riannodare coi tedeschi, a meno che non intervengano fatti nuovi e decisivi.

## Il dopoguerra

— Io sono ottimista — ha detto Rossoni — Anzitutto perché vinceremo e la seconda vittoria della Marna può essere salutata come l'aurora della vittoria finale. Non vorremo gettare scottamente e pericolosamente i frutti della vittoria. So di operai neutralisti che hanno brindato alla vittoria nostra sul Piave, comprendendone l'endone significazione. Eventuali crisi dipenderanno più dalla cecità dei dirigenti che dalla volontà delle masse. Noi vogliamo perfezionare l'operaio all'industria, ma vogliamo che lo sviluppo dell'industria non si rivolga in un più intenso sfruttamento degli operai, ma a loro vantaggio e a vantaggio della collettività. In questo riguardo l'Italia industriale deve abolire la politica dei bassi salari e sostituirla con nuove iniziative e con la espansione per la conquista dei nuovi mercati.

## Previsioni

— Quale avvenire avranno i partiti politici?

— Quelli a base popolare, incerta. Essi sono destinati a perdere terreno, via via che si svilupperanno le organizzazioni sindacali, perché sarà minore il bisogno di tutela e protezione.

Avrai notato che gli operai capaci ed intelligenti si allontanano dai partiti dove sono sopraffatti dalle chiacchiere degli avvocati e dei professionisti della politica e comprendono che il loro campo d'azione è il Sindacato. E' qui con questi criteri che si preparano gli uomini rappresentativi del Lavoro nelle diverse industrie e negli organi dello Stato.

— Che cosa ne dici del proposito del Labour Party inglese di presentare almeno 300 candidati nelle prime elezioni del dopo guerra.

— Benissimo. E' il lavoro che si accinge alla conquista dello Stato per utilizzare gli organi a beneficio delle masse operaie.

## E in Italia?

— In massima non abbiamo prevenzioni a seguire in proporzioni ridotte, si capisce — l'esempio del Labour Party. Ciò dipenderà dalle circostanze. Lo essenziale è questo: nella ricostruzione politica, economica, morale della vita nazionale, il lavoro avrà una parte grandissima. Oserei dire che il proletariato italiano è chiamato ad essere il primo artefice della nuova, libera e più grande Italia!

Con questa affermazione — che sintetizza la nostra fede, ha chiuso l'intervista, la cui importanza non richiede di essere sottolineata da una mia postilla.

MUSSOLINI

## IL CANTO DEL LAVORO

Parole di EDMONDO ROSSONI - Adattamento ritmico di LIBERO BOVIO

Musica di PIETRO MASCAGNI



PIETRO MASCAGNI

II.

Nell'alba incerta che non vide il sole  
Un soffio di rivolta imperversò;  
La plebe, schiava d'ogni voce impura,  
nell'ora oscura  
Il nome della Patria bestemmiò.

Vuole l'Italia che una sola fede  
Avvinca i figli alla nativa terra;  
Tutto rinnova il sangue della guerra,  
Roma risorge nell'umanità!

Una è l'idea che ci lega  
Uno è l'imperio fascista:  
La Patria non si nega,  
La Patria si conquista!

I.

Quando la Patria si chiamava Roma,  
Italiano, dominavi tu!  
Ma ti raccolse il mondo - dolorante,  
muto emigrante -  
Poi che la Patria cadde in servitù.

Ora che il genio della stirpe indoma  
Da vinto si ridesta vincitore,  
Canta il poeta, afferma il pensatore  
Il sacro dritto della civiltà.

Una è l'idea che ci lega  
Uno è l'imperio fascista:  
La Patria non si nega,  
La Patria si conquista!

III.

Ara il tuo campo, bronzo contadino,  
Canta e sorridi di felicità;  
Tu, col tuo genio artiere prodigioso,  
senza riposo,  
Lascia un tuo segno nell'eternità.

Maestro, esalta, esalta nella scuola  
Il popolo d'Italia e la sua storia,  
Di che il lavoro è luce, è vita e gloria,  
Arma e bandiera della libertà!

Una è l'idea che ci lega!  
Dio ci protegga ed assista!  
La Patria non si nega,  
La Patria si conquista!

## Il programma della giornata

### I lavori del Congresso

Alle ore 10.45 precise nella sala del Palazzo Pubblico (g. c.) via dell'Opera N. 1 avrà luogo il Primo Congresso Provinciale dei Sindacati Fascisti. Ai lavori del Congresso prenderanno parte: i segg. Segretari dei Sindacati Provinciali e Comunali di Cuneo, con voto deliberativo; i segg. Segretari a disposizione della C. N. S. P. e i Corrispondenti Comunali con voto consultivo.

Il Congresso, che sarà presieduto dall'on. Edmondo Rossoni, Presidente della Confederazione Nazionale dei

Sindacati Fascisti, tratterà il seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Segretario Generale; a) Attività e sviluppo dell'organizzazione; b) la disoccupazione; c) il sistema di conduzione dei terreni in rapporto all'intensificazione della produzione; d) l'inquadramento dei piccoli proprietari e affittuari lavoratori diretti. — 2. Varie.

Tutti i Segretari dei Sindacati Provinciali e Comunali di Categoria, i Segretari a disposizione e i Corrispondenti Comunali sono invitati tassativamente a partecipare sia ai lavori del

Congresso sia alla cerimonia pubblica che avrà luogo al Teatro Puccini (g. c.). Per l'accesso alla sala delle Pubbliche Adunanze (Via dell'ospedale N. 1) i Segretari dei Sindacati, i Segretari a disposizione e i Corrispondenti Comunali dovranno esibire la tessera di riconoscimento.

Ai soli Segretari dei Sindacati di Categoria, è consentito, qualora siano impossibilitati a partecipare ai lavori del Congresso, di farsi rappresentare da un membro del Direttorio del Sindacato di cui ne sono i Segretari.

### Le manifestazioni al Puccini

Terminati i lavori del Congresso alle ore 18.45 precise l'on. Edmondo Rossoni, Presidente della Confederazione

Nazionale dei Sindacati fascisti, pronuncerà al Teatro Puccini (g. c.) un discorso sul «Sindacalismo Fascista». Durante la cerimonia — per la prima volta in Udine, — verrà eseguito il «Canto del Lavoro». I cori di Udine, S. Giovanni di Manzano, Passions, tutti lavoratori friulani operai e contadini, aderenti all'Opera Nazionale del Dopolavoro, istruiti con amorevole cura dai maestri Antonio Ricci e Adelchi Cremaschi eseguiranno il «Canto del Lavoro» e il «Canto della Legione Tagliamento». Accompagnati da detti cori, la Banda Cittadina di Udine, diretta dal Maestro Antonio Ricci,



# LA RIVOLUZIONE NON E' RIVOLTA DI SCHIAVI MA SOPRAVVVENTO DI CAPACITA' SUPERIORI

ROSSONI

## Il saluto dei Lavoratori Friulani al Capo del Sindacalismo Fascista

EDMONDO ROSSONI!

*I lavoratori Friulani, rinnovando oggi il loro giuramento di fedeltà al Duce e al Regime Fascista - per le opere compiute, per quelle da compiere - Vi salutano con tutto l'ardore della loro anima rinnovata dal Fascismo.*

ON. EDMONDO ROSSONI!  
A NOI!

*La Carta del Lavoro, stabilisce in modo ancora più chiaro della Legge Sindacale la parità del diritto e del dovere del lavoro e del capitale in seno allo Stato Nazionale.*

ROSSONI

*L'Italia sarà grande perchè Mussolini è il genio che Dio ha dato all'Italia per la sua salvezza e per il suo avvenire di potenza*

imperiale

COSTANZO CIANO

### Il Prefetto Fascista S. E. Iraci lascia il Friuli

S. E. il Prefetto avv. prof. comm. Agostino Iraci, nell'impossibilità di ringraziare personalmente, come sarebbe suo desiderio, tutti coloro che, nell'occasione della sua nomina a Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro dell'Interno, hanno voluto esprimere gli auguri e auguri, porge a tutti, per mezzo della stampa, il suo vivissimo e cordiale ringraziamento.

Nell'imminenza di lasciare il Friuli, l'Illustre Uomo ha inviato il seguente messaggio di saluto:

«Lascio questa Prefettura, per assumere la carica di Capo Gabinetto di S. E. il Ministro dell'Interno.

Saluto con affetto questa Provincia, terra della Patria ricca d'opere, di arte, di tradizioni, guerriere, di famiglie ricche.

Ringrazio tutti coloro che hanno sostenuto il mio lavoro.

Auguro che, attraverso la conseguita concordia, e il compimento intero dei doveri di ognuno, la Provincia di Udine e il Fascismo friulano sapranno sempre assolvere la grande missione nazionale loro affidata.

Il Prefetto: Agostino Iraci».

**MEDAGLIA D'ORO**  
offerta a S. E. il Prefetto

ALLA  
CAMICIA NERA  
AGOSTINO IRACI

LAVORATORI FRIULANI  
XXV MARZO - VI

**IL PANE**

*Italiani! Amate il pane, cuore della casa, profumo della mensa, gioia del focolare. Rispettate il pane, sudore della fronte, orgoglio del lavoro, poesia di sacrificio. Onorate il pane, gloria dei campi, fragranza della terra, festa della vita. Non scuotate il pane, ricchezza della Patria, il più soave dono di Dio, il più santo premio alla fatica umana.*

MUSSOLINI

Noi non vogliamo inseguire delle utopie, vogliamo vivere sempre meglio in un mondo di gente che viva bene.

La ricchezza circondata di stracci, di miserie, di stenti e di lacrime non è una gioia nemmeno per chi la possiede.

EDMONDO ROSSONI

Noi sentiamo di avere compiuto un grande dovere. Guai se il Fascismo non fosse andato incontro al lavoro! Il lavoro è la ragione della vita. La gente umile è sempre buona e generosa: lavora, pazienza e spera.

EDMONDO ROSSONI

**Per il Sindacalismo Fascista Friulano**

**Eja, eja, eja alalà**

*Nessuno che non sia in malafede ha potuto negare che la Carta del Lavoro non rappresenti un ordine nuovo, creato dalla volontà di risorgimento che anima la nazione italiana sino negli strati più profondi; in esso è segnata un'impronta che sfugge alle ordinarie divisioni e categorie politiche e che rappresenta un orientamento nuovo nel mondo del lavoro e della produzione.*

GIUSEPPE BOTTAI

### Amare il Lavoro

Sinteticamente la mirabile vittoria del Fascismo si può definire nell'affermazione della disciplina e della volontà su l'indisciplina e la svogliatezza; nel sopravvento della spiritualità e della fede sul materialismo e l'egoismo.

E come la fiamma arde perennemente nel cuore delle minoranze eroiche, anche, e maggiormente forse, quando la materia è completamente assente, così la fiamma dilaga riscaldando le maggioranze amorfe, quando la materia ne vivifica, intensificandola, la luce ed il calore.

Così e non altrimenti la fede dei pochi può mantenere desta, o rinnovare, o accendere la fede dei molti. E non per eguagliare tutti alla guida di esseri innaturali, giacché la disuguaglianza è naturale; e non per costringere tutti alle stesse abitudini, agli stessi desideri, giacché la disarmonia fra gli uomini è armonia di vita; ma per superare l'assurdo egoistico degli individui assoggettati a servire, e dargli coscienza della forza che promana dal loro diritto.

Non dunque incitamento alla ribellione degli uni contro gli altri, dei forti contro i deboli; non dunque sopraffazioni dei ricchi sui poveri; non dunque lotta fra l'una e l'altra classe; ma convergimento di tutti verso la luce, verso la fiamma, per destare, rinnovare, accendere la fede.

Fede in un destino migliore, non particolaristico, ma collettivo; fede nel destino della Patria, non per i viventi, ma per i posteri.

Certezza che dall'equa distribuzione del bene, e solo da questa, possa sgorgare impetuoso il desiderio del sacrificio; non fine a se stesso, ma come mezzo per raggiungere tutte le mete.

Amare il lavoro! Amarlo per conoscerlo.

«Abbandonare la sterile, idiota, provinciale, ed antifascista critica da caffè e da trivio. Guardare alle officine sonanti ai cantieri operosi, alla terra fertile. Comprendere l'intima poesia e tuffarvisi come in un bagno rigeneratore: per far sembrare meno pesante lo sforzo a chi lo compie senza spontaneità, per rendersi degni e pari a quanti, senza sventolar bandiera e aver pretesa di dettare norme di vita, qualcosa di concreto sanno donare alla Patria bisognosa di fatti e non di parole.

E non solo per offrire l'esempio migliore, ma anche e soprattutto per comprendere il motivo vero che anima chi il lavoro difende da tutti gli egoismi, da tutti i pregiudizi.

Lavorare, lavorare!  
Ecco il comandamento: per tutti i Fascisti, per tutti coloro che la proprietà detengono senza conoscerne il processo di rendimento.

Se il lavoro divenisse norma di vita per tutti chi, oggi, si crede padrone diverrebbe automaticamente collaboratore ed amico di chi, oggi, nel dolore di una vita misera, considerato ingiustamente servo, è portato più ad odiare che ad amare.

Non lotta ma armonia! La giustizia sociale è l'essenza del Fascismo.

Ma l'esempio deve partire da chi può e da chi deve, anzi da chi dovrebbe.

Ugo Barbettani

Da «frammenti di scritti e discorsi» di Ugo Barbettani. Stabilimento Editoriale del Corriere di Calabria 1927. L. 10.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine  
Gerente respons. Domenico Del Bianco

# Sindacalisti Friulani

## A NOI!